

è la risposta che io vi do. Dunque una volta che tutto è facoltativo nel Governo, ed il Governo, deve giudicare dell'opportunità, lasciamogli la libertà d'azione, lasciamogli vedere se concorrono certi criteri, certi elementi per cui si possa, per lo meno, darci la soddisfazione di essera dei poveri *genti*. Anche questa soddisfazione ci volete togliere?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. A malincuore riprendo a parlare su questa questione. Spiacemi che da una legge, che è anche eccessivamente benefica, si voglia trarre motivo di questioni di giustizia, e di disuguaglianza fra le diverse regioni d'Italia. Si persuadano i contralittori, quelli che sostengono che, mantenendo le categorie si farebbe cosa ingiusta per alcune regioni d'Italia, e che ciò non è. Le categorie sono necessarie, perchè il concorso dello Stato deve essere in ragione dell'utilità pubblica che hanno queste opere, e, secondo la maggiore loro importanza, dev'essere maggiore il sussidio dello Stato.

Ma dicono: noi non abbiamo che piccoli rivi, piccoli torrenti. Sia pure, ma ciò non è nelle isole soltanto, in molte parti d'Italia abbiamo le stesse condizioni. Chi ha visitato il Friuli, per esempio, avrà veduto che questa supposta abbondanza d'acqua non c'è, nella parte asciutta, nella parte alta e media del Friuli; e, se ricorderanno le condizioni per la concessione delle acque del Zedra e del Tagliamento, vedranno a quale enorme spesa si sobbarcò la provincia di Udine, per irrigare un territorio asciutto ed arido nell'estate. Così nelle parti superiori delle valli delle Alpi e dei monti, l'acqua scarseggia; essa diventa più abbondante, scorrendo invisibile sotto il letto dei torrenti, quando scaturisce e defluisce nei tronchi medi dei torrenti stessi, o si manifesta per fontano nelle corrispondenti pianure. Ma quando poi si abbassa nel suo corso verso il mare, allora corre incassata nei fiumi, e per fare le irrigazioni e le deviazioni, sono necessarie opere grandi; bisogna allora o elevarla con meccanismi, o fare delle pescaie come si fa nell'Arno e in altri fiumi, ed occorrono quindi, in quei luoghi dove l'acqua più abbonda, grandi spese, sia per le opere di presa e di derivazione, che per la loro manutenzione.

È quindi necessario che lo Stato, se si vogliono fare queste opere che vanno a larga utilità dei territori, vi concorra in misura più larga, in una ragione sufficiente.

Ma se noi andiamo avanti di questo passo, come

esagerando le proposte vorrebbesi, noi faremmo del comunalismo bello e buono. E allora lo Stato faccia tutto: ma chi darà allo Stato i danari per far tutto?

I contralittori dicono: abolite le categorie. Ma allora dovrete riformare anche la legge dei lavori pubblici per abolirvi le categorie, e delle opere idrauliche di prima, seconda, terza e quarta categoria ne farete una categoria sola, riducendole tutte nella prima categoria, per la quale le spese stanno interamente a carico dello Stato.

Non andiamo in esagerazioni: persuadiamoci che questa legge non sarà di favoritismo per una regione più tosto che per l'altra del nostro paese, ma che sarà di utilità per tutta l'Italia; essa è una legge dirò anche troppo larga nei sussidi che darà il Governo.

Se il Governo cedesse ancora, io credo che la finanza dello Stato se ne risentirebbe assai. Le finanze indebolite portano a decadenza la nazione; senza una forte finanza faremo poco o niente, per farci valere nel mondo; e, se parleremo, ci rideranno in faccia fuori d'Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. Raccolgo le ultime parole dell'onorevole Cavalletto. Egli ha detto che questa legge è fin troppo larga; è giusto, tanto giusto che la Commissione, studiandola e presentandola, credeva appunto che il rimprovero maggiore che si poteva fare a questa legge, fosse quello di essere troppo larga nei benefici che accorda. La Commissione, quindi, non può dissimularsi la meraviglia avuta dalle opposizioni sollevatesi e tanto più dolorosamente fimeravigliata perchè si è in quest'aula accennato ad un'idea che nella Commissione, anzichè avere avuto valore ed influenza nelle deliberazioni, è stata anzi argomento di speciali discussioni, di studi speciali perchè fosse assolutamente esclusa. Gli onorevoli Miceli ed Indelli hanno detto che questa legge riesce inutile, addirittura impossibile, per le provincie meridionali. Ora, mi permettano questi onorevoli colleghi di osservare loro che uno degli argomenti trattati più diffusamente dalla Commissione, la quale ha lungamente studiato e discusso in molte sue sedute, è stato quello di fare in modo che questa legge riuscisse proficua specialmente alle provincie meridionali, che più difficilmente possono risolvere i problemi di irrigazione. E la prova evidente di ciò sta nella differenza che v'è tra il progetto ministeriale e quello della Commissione.

Il disegno di legge ministeriale faceva la limitazione del sussidio ad irrigazioni che corrispon-